



Naturopa

Naturopa, rivista illustrata del Centre Naturopa del Consiglio d'Europa.

Direttore responsabile: Hayo H. Hoekstra.

Ogni informazione su *Naturopa* e sul Centre Naturopa può essere richiesta al Centro o alle agenzie nazionali:

- Centre Naturopa, Conseil de l'Europe, BP 431 R6 F-67006 Strasbourg Cedex
- Dr.ssa E. Mammeo, Ministero dell'Agricoltura, Ufficio Relazioni Internazionali, via XX settembre, 18 - 00187 Roma.

Articolo tratto da *NATUROPA*, n° 67, 1991

Ed. Centro europeo per la conservazione della natura

Consiglio d'Europa, Strasbourg.

STATO CRITICO DELLE DUNE

Albert Salman*

Nessun paesaggio è più autenticamente costiero del paesaggio dunale. Le dune fanno parte integrante di sistemi di sabbie marine che si trasformano continuamente provocando sedimentazione ed erosione. E' indispensabile considerare le spiagge come elementi indissociabili del sistema dunale e valutare, ai fini della gestione, tutti i processi che vi si producono.

Più di un terzo dei sistemi dunali europei è già stato distrutto, e il futuro delle nostre coste sedimentarie è in pericolo. L'arginamento e la canalizzazione dei corsi d'acqua hanno sensibilmente ridotto l'apporto di sabbia, mentre l'innalzamento del livello del mare creerà sicuramente situazioni drammatiche in un prossimo futuro. Le conseguenze per la conservazione della natura, per gli sport ed il turismo, nonché per la protezione del litorale, saranno disastrose.

Salvaguardia della natura

Le dune costiere costituiscono uno dei paesaggi più naturali e più dinamici del mondo. Si formano e si trasformano dalla zona antistante alla spiaggia fino ai cordoni retrostanti, mentre dal punto di vista geomorfologico ed ecologico sono all'origine di tutta una



gamma di habitat sia aridi che umidi. La loro presenza è spesso vitale per l'esistenza stessa dei delta, delle lagune, degli estuari e degli stagni salati. Svolgono un ruolo nella protezione delle piante e degli animali rari e minacciati, molti dei quali vivono solo sul litorale, come le testuggini marine, le foche e numerose specie ornitiche (per esempio le sterne). L'interesse ecologico dei sistemi dunali è riconosciuto in tutta Europa. Bisogna tuttavia rivedere completamente la loro gestione ai fini della loro salvaguardia. Questo complesso geomorfologico delicato va protetto contro il livellamento, l'edificazione e il rimboschimento su larga scala.

* Segretario Generale EUCC. BP 11059, NL - 2301 EB Leyden

Sport

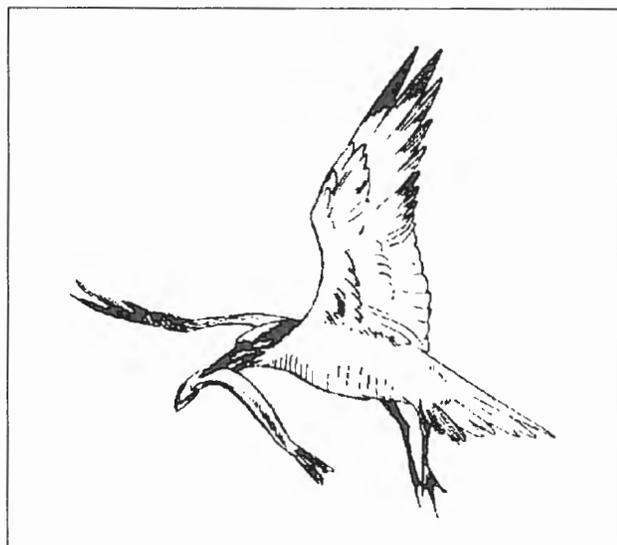
Le spiagge sabbiose sono luoghi di sport molto apprezzati, mentre le dune sopravvissute presentano un interesse crescente per le attività ricreative basate sulla natura. In generale è necessario renderle accessibili soltanto attraverso sentieri, al fine di prevenire il degrado della vegetazione e dei suoli e di proteggere la vita selvatica.

Numerosi sistemi dunali sono stati trasformati in campi da golf. In questo caso, le caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche si modificano, la vegetazione naturale e la vita selvatica scompaiono e l'innaffiamento necessario alla manutenzione del tappeto erboso esaurisce spesso le limitate risorse idriche del sottosuolo. E' dunque preferibile non installare campi da golf nelle zone dunali, ma altrove.

Protezione del litorale

Il litorale è spesso soggetto ad erosione e vengono messe in atto varie misure di protezione. Solitamente si ricorre ad opere quali scogliere e frangiflutti. Si constata tuttavia in tutto il mondo che tali opere sono solo una soluzione temporanea e provocano il più delle volte un aumento dell'erosione "a valle". La recente costruzione di pennelli e frangiflutti attorno alla Camargue occidentale (Francia) mostra che la consapevolezza di tale fenomeno non è ancora sufficientemente acquisita. Il desiderio di proteggere una regione genera così la distruzione del suo paesaggio e dei suoi equilibri ecologici fondamentali.

Bisogna rendersi conto che l'erosione costiera in un dato punto è spesso provocata da moli, dighe e frangiflutti installati su una riva vicina. In generale, per conservare un litorale di dune, la soluzione più



efficace e meno costosa consiste in un apporto artificiale di sabbia sulla spiaggia, anche se di solito tale operazione va rinnovata regolarmente. La sabbia deve essere prelevata in acque profonde, fuori dal sistema di sabbie costiere.

Rimboschimento

Numerose dune sono state artificialmente stabilizzate grazie ad alberi esotici. Sono stati piantati vasti boschi di pini, abeti o eucalipti, che modificano fundamentalmente le caratteristiche geomorfologiche e idrologiche dei sistemi dunali. L'instabilità delle dune è spesso attribuita all'assenza di alberi. In realtà, ne sono essenzialmente responsabili il livellamento, la presenza di cave di sabbia, il pascolo esagerato, l'eccessiva pressione delle attività ricreative o la pratica del fuoristrada. La miglior soluzione consiste nel rivedere la gestione della zona e nel favorirne il recupero tramite la vegetazione naturale. Se sono indispensabili dei trapianti, bisogna utilizzare esclusivamente specie indigene adatte all'ambiente dunale, preferibilmente arbusti.

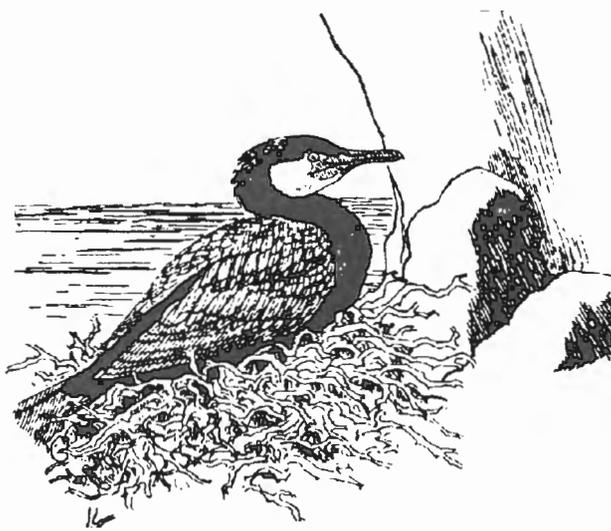
Edificazione e utilizzazioni private

La costruzione di edifici sulle dune ha conseguenze immediate sul paesaggio naturale e sull'ecologia e, oltretutto, non è giudiziosa in una prospettiva a lungo termine. L'edificazione di villaggi e residenze turistiche ha un considerevole impatto a lunga scadenza, poiché fissa limiti arbitrari alle future trasformazioni del litorale. I sistemi dunali elevati sono una riserva naturale di sabbia che garantisce l'esistenza di spiagge su un tratto di costa molto più lungo. Quando la sabbia delle dune è in gran parte imprigionata dalle costruzioni, le spiagge possono scomparire per erosione e non sono più rigenerate in modo naturale. Si può risolvere il problema e permettere al sistema di svolgere il suo ruolo di protezione del litorale solo rendendo possibile la redistribuzione sulle spiagge di una parte della sabbia delle dune. Il problema dell'erosione delle spiagge si aggraverà d'altronde notevolmente con il previsto innalzamento del livello del mare. Si giunge così, in nome di interessi privati, a fare largamente appello ai fondi pubblici per finanziare la protezione del litorale. Queste spese possono essere nettamente superiori ai profitti commerciali a breve termine.

Gestire

E' perfettamente possibile gestire le dune in modo che rispondano a vari interessi pubblici. Bisogna

regolamentare strettamente l'edificazione ed altre forme di sfruttamento, ed i nostri sforzi per stabilizzare un ecosistema naturalmente instabile devono lasciare il posto ad un nuovo approccio "dinamico". Esiste il rischio di stabilizzare eccessivamente certi sistemi dunali. Ma, a sua volta, va impedita anche la loro destabilizzazione. Ecco perché la gestione, che riveste un'importanza cruciale, è spesso delicata. Nel 1987 è stata istituita a tale scopo una rete internazionale di esperti sulle dune costiere, in seno all'EUC. Attualmente sono dunque facilmente disponibili conoscenze specialistiche a livello internazionale, ed è il caso di raccomandare ai poteri pubblici di farsi consigliare da esperti in geomorfologia ed ecologia. Forse non è troppo tardi.



Articolo tratto da *NATUROPA*, n° 67, 1991
Ed. Centro europeo per la conservazione della natura
Consiglio d'Europa, Strasbourg.

ZONE COSTIERE PROSPETTIVE DI STRATEGIA COMUNITARIA

Laurens Jan Brinkhorst*

Da più di 40 anni la comunità internazionale chiede la definizione di un regime di protezione dell'ambiente costiero, per favorire lo sviluppo durevole e la gestione integrata delle zone litoranee.

Sin dall'inizio degli anni '70 gli Stati Uniti d'America si sono dotati di un'efficace legge federale in tal senso.

Questa necessità è stata d'altronde riconosciuta negli ultimi programmi d'azione delle Comunità Europee in materia di ambiente, come anche da varie organizzazioni quali il Consiglio d'Europa, il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (PNUA), l'Organizzazione di Cooperazione e di Sviluppo Economico (OCSE) e la Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime della Comunità: quest'ultima ha elaborato nel 1981 una "Carta europea del litorale" che

è stata oggetto di una risoluzione del Parlamento Europeo nel 1982, poi di una comunicazione della Commissione al Consiglio nel 1986.

Dopo la pubblicazione della Carta europea, tutti hanno riconosciuto la necessità di un approccio globale ai problemi delle zone costiere. Tuttavia, né un gran numero di Stati membri né la Comunità Europea dispongono a tutt'oggi di uno strumento giuridico o di un metodo normativo che permetta di definire e mettere praticamente in atto tale strategia.

La maggior parte delle legislazioni nazionali esistenti presenta infatti disposizioni settoriali sparse nei vari codici o capitoli di regolamentazione distinti, che perseguono obiettivi indipendenti e spesso non coordinati: salvaguardia della natura, pianificazione e ristrutturazione del territorio, urbanistica, trasporti, acqua, pesca, rifiuti, acquacoltura, ecc.

Le rare regolamentazioni specifiche per il litorale si rivelano dal canto loro difficilmente applicabili, sia perché troppo generali, sia perché intralciate dalla dispersione dei servizi competenti.

* Direttore generale all'Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile. Commissione delle Comunità Europee, Rue de la Loi, 200, B - 1049 Bruxelles